

Dig *Italia*

Numero 2 - 2006

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Convegno internazionale: *Conservare il digitale.* *Un confronto internazionale*

Asolo, 29 settembre 2006

Laura Ciancio

ICCU

Conservare il digitale: un confronto internazionale. Questo il tema del convegno che si è svolto ad Asolo il 29 settembre 2006, nella cornice dello storico Castello, residenza della regina Caterina Cornaro, luogo suggestivo per la felice ispirazione del lavoro di Pietro Bembo, *Gli Asolani*, e per il teatro recentemente ricostruito secondo l'impianto originario, che porta il nome della più moderna e popolare asolana, Eleonora Duse. La struttura interna del teatro antico, smontato per far posto a una sala cinematografica negli anni Trenta, fu venduto in antiquariato e ricostruito in Florida, a Sarasota nel Ringling Art Museum.

Il convegno è stato organizzato dalla ULSS 8 del Veneto in collaborazione con il Politecnico di Milano per presentare una importante realizzazione, l'Archivio unico della ULSS e la gestione documentale integralmente realizzata in digitale, e occasione di incontro per esperti internazionali e operatori archivistici della pubblica amministrazione, per mettere a confronto le diverse esperienze. È stato preceduto dai saluti di Gino Redigolo, direttore generale dell'ULSS 8, e di Giustiniana Migliardi O'Riordan, sovrintendente archivistico per il Veneto, che ha voluto nel suo intervento di benvenuto presentare il punto delle attività e degli interventi della sovrintendenza regionale. L'introduzione al convegno "Scenari di frontiera del digitale", accompagnata da una ricca sequenza iconografica, è stata tenuta da

Kim Henry Veltman, direttore scientifico dell'Istituto McLuhan Maastricht e Network Europeo dei Centri di eccellenza del patrimonio culturale digitale. Ne risulta una visione globale dei temi delle culture occidentale e orientale, il ripetersi di simboli e significati tra le diverse culture per sottolineare come Internet, in pochi anni, abbia velocemente elaborato linguaggi nuovi e che se si intende creare una memoria culturale del pianeta bisogna preoccuparsi di riuscire a conservare un documento due-tremila anni.

La sessione antimeridiana è stata presieduta da Paola Carucci, dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, che ha brevemente messo in luce alcuni temi del digitale dal punto di vista dell'archivista, evidenziando la distanza tra normativa di riferimento e attualità del digitale, dalla creazione stessa del documento alla sua conservazione; le contraddizioni tra le norme del Garante della privacy e la necessità di mantenere banche dati stabili; la questione del deposito archivistico oggi previsto dopo i quarant'anni, inimmaginabile per i dati digitali.

Mariella Guercio, docente di archivistica e di gestione informatica degli archivi dell'Università di Urbino, è componente dei gruppi di lavoro che hanno prodotto la recente normativa sul trattamento informatico dei documenti della pubblica amministrazione; è coordinatrice del *team* italiano della ricerca internazionale InterPARES (International Research on Permanent Authentic

Records in Electronic Systems) sulla conservazione permanente dei documenti elettronici autentici. Espone le tematiche del digitale per il documento archivistico e i nodi organizzativi: da una parte la necessità di definizioni certe per procedure, regole, responsabilità specifiche e l'occorrenza di certezze giuridiche nella produzione del documento archivistico digitale; dall'altra conservare e rendere leggibili a distanza di tempo i documenti e gestirli correttamente, controllarli e conservarli con qualità, per ritrovarne il ruolo originario. La certezza della qualità è affidata alla responsabilità dell'amministrazione ma anche alle realizzazioni dei produttori di software, per questo è necessaria una campagna di sensibilizzazione, ragionando in termini di formazione, produzione di manuali di documentazione e realizzando infrastrutture per la conservazione, luoghi fisici e responsabilità mirate a questo fine. Di fatto, ancora oggi, gli archivi di Stato non conservano un solo byte ma, a breve termine, sarà necessario predisporre reti di strutture intermedie, quali ad esempio, poli archivistici regionali.

Luciana Duranti, docente della School of Library, Archival and Information Studies dell'Università della British Columbia di Vancouver, InterPARES Project Director, propone un quadro della ricerca internazionale. I progetti oggi propongono una identificazione condivisa dei problemi attraverso una visione multi/inter/trans-disciplinare, generale e globale. A questo consenso all'identificazione dei problemi è ugualmente chiaro che le risposte sono molteplici e legate ai diversi contesti culturali, ecc. Perciò i problemi vengono suddivisi e le soluzioni adattabili alle diverse circostanze. Le idee condivise dai gruppi di ricerca sostengono che il processo della conservazione nasce già alla produzione del documento stesso ed è un processo continuo; non è possibile conservare un documento digitale, ma è possibile conservare la capacità di riprodurlo e l'unico modo di conservare questo documento è fare una copia autentica della sua ultima manifestazione attiva; la conservazione

digitale deve consentire nel tempo l'accesso al documento autentico. Luciana Duranti individua aree problematiche in parte non ancora risolte, come il mantenimento in condizioni stabili di documenti dinamici e interattivi e la conservazione a lungo termine, ovvero decenni e secoli; espone ancora i progetti in corso e la ricerca da sviluppare: modelli economici (costi e organizzazione), modelli etici (scelte di metodo e conseguenze per singoli e società), modelli di valutazione (misurare il successo delle soluzioni proposte e attivate). Alla fine del suo intervento ha annunciato che è stato approvato il finanziamento a InterPARES3.

Micaela Procaccia della Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali interviene con una relazione dal titolo *Il quadro normativo italiano*, un panorama della legislazione italiana e dei principali provvedimenti adottati in materia di gestione informatica dei documenti, ponendo l'accento sul ritardo dell'intervento del legislatore in una materia che diventa sempre più difficile da gestire e contraddittoria, come sottolineato anche da Paola Carucci.

Conclusi gli interventi di carattere generale si sono susseguiti interventi relativi a esperienze specifiche: April Miller della Banca mondiale *Documenti in pericolo: imparare dagli eventi avversi*, Chen Bitan della Cyber-Ark software di Tel Aviv *Gestione e protezione dei contenuti medici digitali*.

Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana ha esposto le *Problematiche e prospettive della digitalizzazione dei manoscritti. L'esperienza della Biblioteca Vaticana*. Ha illustrato un progetto, realizzato dall'Università di Rio de Janeiro e dall'IBM, di digitalizzazione di 150 manoscritti per un totale di 55.000 immagini realizzate con scanner in formato TIFF e archiviate su nastro, che con gli anni ha mostrato una perdita di dati a causa della corruzione del 5% dei nastri. Il progetto sui codici ebraici prevede la digitalizzazione con dorso digitale Leaf da 33 megapixel e l'archi-

viazione su hard disk in tre formati: DNG, TIFF, JPEG. Un altro progetto attende all'acquisizione in digitale con scanner planetario di 400 codici (i più preziosi e delicati) e infine il Progetto Cicero (from Cooperation to Integration in our Common Europe) si occuperà dei palinsesti. Qui verranno usati scanner e le immagini saranno duplicate, una a luce naturale, l'altra a luce UV, inoltre è stato predisposto un software di analisi delle scritture che utilizza contestualmente le due immagini elaborando i contenuti testuali. Per la conservazione dei dati digitali è in progetto la creazione di un servizio di *storage* da 50 terabyte. Seamus Ross, Visiting Fellow all'Oxford Internet Institute, professore di Humanities Informatics and Digital Curation, direttore di HATII (University of Glasgow), e direttore associato del Digital Curation Centre, è intervenuto sul ruolo delle reti di collaborazione e cooperazione, intese a produrre consapevolezza, orientamento e formazione, indirizzate alla ricerca. Ross presenta gli obiettivi e le finalità di ERPANET (Electronic Resource Preservation and Access Network), DELOS DPC (Digital Preservation Cluster), DCC (Digital Curation Centre), DPE (Digital Preservation Europe), descrive le reti come ambienti collaborativi, capaci di facilitare gli sviluppi della ricerca altrimenti non realizzabili, di creare comunità di soggetti operanti, di promuovere la crescita della consapevolezza e di una informazione distribuita, infine servono all'eliminazione della ridondanza degli sforzi.

Nel pomeriggio sono proseguiti gli interventi con l'esperienza di Nitya Karmakar, della School of Management della University of Western Sydney, con *Progress in digital preservation: an Australian experience*; Alfredo Ronchi, del Politecnico di Milano e di EC Medici Framework Secretariat, sulle *Fragilità del mondo digitale: rapporto sul progetto 1999-2005 Conservazione a lungo termine del digitale*; Guenther Kolar, di Ars Electronica di Linz, sull'attualità dei prodotti digitali; Mathias Jehn, della Deutsche Nationalbibliothek di

Frankfurt am Main, ha parlato delle *Attività e processi nella salvaguardia dei contenuti digitali nel lungo termine*, presentando i tre progetti della Deutsche Nationalbibliothek: Nestor (Network of Expertise in Long-Term Storage of Digital Resources), Kopal (Kooperativer Aufbau einer Langzeitarchivs digitaler Informationen) e Persistent Identifier.

Stefano Pigliapoco, docente dell'Università di Macerata, interviene con *Depositi digitali: requisiti e prospettive*. Ha parlato di complessità di procedure e della necessità di costituire, come soluzione più realistica, Centri di Conservazione Digitale (CeCoDi) o depositi digitali, cioè strutture dedicate alla conservazione delle memorie digitali di più soggetti produttori, secondo il modello OAIS. Ne descrive la struttura, l'organizzazione, la regolamentazione dei rapporti tra soggetti produttori e deposito, ecc.

Nel pomeriggio poi sono stati presentati progetti in corso: Rossella Bonora per la Provincia di Bologna, ha presentato il Progetto DocArea; Mario Pò, Annamaria Brosolo, *Il deposito digitale clinico della ULSS di Asolo*; Loreno Zandri del Comune di Pesaro-Urbino ha parlato del *Registro delle imprese della Camera di Commercio di Pesaro-Urbino*; Elettra Cappadozzi del CNIPA ha parlato degli *Archivi di Stato civile*; Giangiulio Radivo, delegato della Diocesi di Roma presso Radio Vaticana, è intervenuto con *L'archiviazione digitale tra storia e conservazione: il Tabularium Urbis*.

Per un approfondimento dei temi trattati si segnala il sito <http://www.ulssasolo.ven.it/> dove, alla voce convegni, sono presenti gli interventi dei relatori in .pdf e .mp3 con le registrazioni.